



CHECK IN



Il quinto dono PIETÀ PER TUTTI

SESTA TAPPA

UN POMERIGGIO,
IN CASA DI CHRIS...

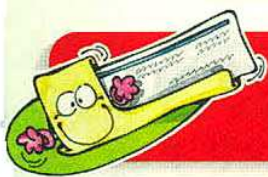


TI PREGO,
ABBI
PIETÀ!

IO NON
HO PIETÀ DI
NESSUNO!

SEMPRE CON
QUESTI FILM
VIOLENTI! DI QUESTO
PASSO TI RIDURRAI
DA FAR PIETÀ!

FARE
O AVERE
PIETÀ...
QUESTO È IL
PROBLEMA!



carta
d'imbarco



in coda

È ciò di cui oggi avrebbe più bisogno questo mondo, dominato dai prepotenti e dai «senza cuore».

(Paolo, 57 anni, giornalista)

“Pietà”, una parola logorata dal tempo. Fa venire in mente il condannato a morte che invoca un gesto di clemenza, il pestato a sangue che supplica i suoi carnefici, il debitore che chiede una deroga ai ‘cravattari’. Persone che cercano aiuto, perdono, comprensione o anche, e peggio, individui “che fanno pietà”, sgraziati, poco piacevoli. In origine non era così. Nella Bibbia, almeno. E la qualità di coloro che amano teneramente Dio e si sentono sicuri come i bambini tra le braccia del padre quando avvertono il pericolo. Hanno, inoltre, buona memoria. Si ricordano dei piccoli e grandi gesti d'amore che hanno ricevuto. E cercano di «restituirli» facendo del bene agli altri.

C'è chi guarda l'orologio a ripetizione. Chi, invece, resta incollato per diversi minuti al telefonino. Qualcuno sbuffa nervosamente. Qualche altro controlla e ricontrolla il biglietto aereo. È la scena che si replica giornalmente davanti ai banchi di accettazione dell'aeroporto. Osiamo aggiungere un elemento di distrazione in più, il nostro microfono, che attira l'attenzione generale. Ne approfittiamo per un veloce sondaggio su ciò che viene in mente ascoltando la parola «pietà».

È una cosa da deboli. La persona forte non ha bisogno di chiedere pietà a nessuno!

(Marco, 37 anni, operaio)

Forse vuol dire aiutare chi ha bisogno... Mia nonna fa un sacco di opere di pietà.

(Denis, 12 anni, prima media)

Secondo me significa saper perdonare, una virtù piuttosto difficile da praticare.

(Mariella, 32 anni, insegnante)



allacciate
le cinture

Qual è l'immagine migliore per descrivere il dono della pietà?

In quali ambienti c'è più bisogno oggi di questa virtù?

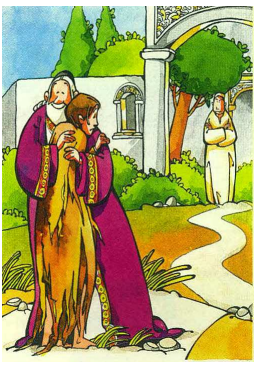
Quali sono le caratteristiche della persona che prova la «pietà»?



il piano di volo



bagaglio a mano



Con il malloppo di soldi in tasca del suo patrimonio e qualche «straccio» nello zaino, parte per l'estero. E il più giovane di due figli. Ha voglia di aria nuova, di una libertà senza freni. Il papà milionario non può trattenerlo con la forza, visto che non c'è riuscito con il suo amore. La cuccagna, però, dura poco. Gli amici occasionali lo spennano come un pollo e lo abbandonano a leccarsi le ferite di una felicità tramontata troppo in fretta. Squattrinato, cerca un lavoro. Non trova di meglio che fare il guardiano di maiali a cui ruba le ghiande per alleviare i morsi di uno stomaco che urla. Alla fine, crolla, preso dalla nostalgia della famiglia e dalla fame. «Torno da mio padre e gli chiedo scusa per la mia cavolata. Mi tratti pure come l'ultimo dei dipendenti, ma mi lasci rientrare in casa». Il papà, appena lo vede riapparire, gli corre incontro e lo soffoca in un abbraccio che dice tutto. Non vuole spiegazioni. Impazzisce di gioia per quel figlio ritrovato. Gli regala dei sandali nuovi e un anello. La grande festa può iniziare, con buona pace del vitello ingrassato.

(Rielaborato da Luca 15,11-24).

patrimonio: le usanze ebraiche ammettevano che un figlio potesse chiedere la sua parte di eredità prima della morte del padre, per garantirsi il futuro.

chiedo scusa: la rinascita verso una nuova vita parte dal riconoscimento di aver sbagliato e viene confermata dalla volontà di domandare perdono per aver tradito l'amore del padre. Badando ai porci, considerati animali impuri, era diventato un peccatore da scansare.

sandali: il giovanotto è tornato a piedi nudi come gli schiavi. Il padre lo rende libero regalandogli sandali nuovi come segno della dignità ritrovata.

anello: è il simbolo del potere. Rimettendolo al dito, il padre lo riconosce nuovamente come figlio, come ha già fatto baciandolo e dandogli l'abito della festa, e lo rinomina titolare dei suoi beni al pari del fratello maggiore.



snack



i - pod



In un festival di Sanremo di tanti anni fa un gruppo musicale ebbe il coraggio di concorrere con una canzone su Dio dal titolo: Padre Nostro. In tutta la canzone gli ORO chiedevano continuamente dove Lui rosse, perché il mondo aveva bisogno di lui: «Dove sei adesso tu, se nel buio di una via, c'è chi vende e c'è chi compra il niente che ti porta

via?». Poco più avanti, però, cantano: «Dove sei? Se non ci sei, io non ci sto!». Che intendono dire?

Ritorno a casa

Il giovane che se ne è andato di casa ha deciso di fare marcia indietro. Il viaggio per tornare ad abbracciare il padre è disagiato. Una delle difficoltà maggiori è data dalla presenza di alcuni ostacoli insormontabili. Per imparare a conoscerli e ad evitarli, occorre anagrammare i loro strani nomi.

- DECERRE ID VERA PRESME AGERINO
- ONN ERCHEDIE AMI SASCU
- TERPENEDRE E AMI REFA

*Quando sei venuto giù
Questo mondo non capi ti coprono di spine
In un lontano venerdì
Molti risero di te
E di chi ti accompagnò
Ma il potere di ogni Re
La tua parola cancellò
Tra l'amore e la pietà
Questa certa verità
È rimasta dentro l'anima con noi
Ora guardaci se puoi
E ricordati di noi
Dove sei stanotte tu
Se la gente adesso va
In un mare non più blu
Per elemosine in città
Dove sei adesso tu
Se nel buio di una via
C'è chi vende e c'è chi compra
Il niente che ti porta via
Devi dirci dove sei
Perché vivere vorrei
Quanto male si è fermato adesso qui
Dove sei finito?
Mentre qui combattono
Mentre tutti scappano
Mentre qui calpestano
La dignità degli uomini
Tu dicci come vivere
Dove sei stanotte che queste lunghe malattie
han lasciato cicatrici
grandi come quelle tue
dove sei ritorna qui
perché il debole non sia
una vittima lasciata sola
al freddo per la via
devi dirci dove sei*



*perché dirtelo vorrei
che la vita non è facile per noi
come siamo soli
Mentre qui combattono
Mentre tutti scappano
Mentre qui calpestano
La dignità degli uomini
Tu dicci cosa scegliere
Dove sei stanotte io ti cercherò
(dove sei)
dove sei se non ci sei io non ci sto
dove sei adesso tu
dove sei stanotte tu
dove sei che questa luce adesso
non ritorna più
devi dirci dove sei
perché vivere vorrei
e la vita non è facile per noi
siamo tutti soli
mentre qui combattono
mentre tutti scappano
mentre qui calpestano
la dignità degli uomini
dove sei adesso tu
dove sei stanotte tu
dove sei che questa luce
deve accendere
e non spegnere mai più
dove sei adesso tu (dove sei)*

- Che cosa risponderesti a chi afferma che Dio non esiste perché c'è troppo male nel mondo?
- Sapresti trovare una o più prove che ti fanno dire che, invece, c'è, eccome?

**Ciao Dio,
devo confidarti che non mi piace troppo
quando ti definiscono l'Altissimo,
l'Onnipotente, l'Assoluto...
Per carità, non è che tu non lo sia,
ma questi aggettivi mi danno l'idea
che tu sia troppo lontano.
Preferisco chiamarti semplicemente papà.
Ma anche qui ho qualche difficoltà,
se penso ai tanti «papà» che conosco:
a quello di Marco:
non ha mai tempo di ascoltarlo;
a quello di Carla: è sparito e non si sa il perché;
a quello di Miki: sempre nervoso...
Per fortuna Antonella, Patrizia, Marco e Lorenzo
hanno dei padri da favola, teneri e forti,
preoccupati e «presenti», buoni e impegnati...
Un po' come sei tu con me,
costretto a chiudere un occhio
quando faccio l'egoista e il poco di buono.
Una cosa ti chiedo:
se dovessi diventare «un figlio che fa pietà»
non smettere mai di amarmi,
non perdere la speranza di vedermi tornare
per buttarmi le braccia al collo,
come hai fatto con il ragazzo della parabola.
Altrimenti, dovrai vedertela con tuo figlio Gesù!**

**S
e
i
f
o
r
t
e
p
a
p
à
!**



arrivederci